



Sotto le stelle del Cinema

GIOVEDÌ 9 LUGLIO
PIAZZA MAGGIORE, ORE 21.45

BOLOGNA
DAL 21 GIUGNO
AL 15 AGOSTO 2015



Comune di Bologna



Serata promossa da

Regione Emilia-Romagna

ibc Istituto per i beni artistici
culturali e naturali

Resistenza, settant'anni dopo

I SETTE FRATELLI CERVI di e con Ivano Marescotti

Tratto dal libro *I miei sette figli* di Alcide Cervi

Con estratti dal film omonimo di Gianni Puccini (1968) con Gian Maria Volonté

Nell'ambito di *Parole e immagini della Resistenza*, un progetto dell'Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna

"Preferisco che al movimento si accosti un contadino più che un professore di università. Solo che il contadino dovrebbe cercare di farsi tanta esperienza e tanta larghezza di mente quanta ne può avere un professore d'università, per non rendere sterile la sua azione e il possibile suo sacrificio" (Antonio Gramsci, *Spunti per l'avenire*, 1917).

Queste righe di Gramsci sembrano il ritratto dell'intera famiglia Cervi. Il bel film di Gianni Puccini ripercorre le tappe salienti che portarono i sette fratelli Cervi ad avere un ruolo attivo nella Resistenza e a pagare con la vita la loro convinta fede antifascista. I sette figli di Alcide Cervi furono arrestati, torturati e infine fucilati il 28 dicembre 1943. Al centro dei fatti narrati c'è la figura di Aldo (Gian Maria Volonté) che tra tutti i fratelli è quello che matura per primo una coscienza politica nel senso più pieno della parola. Avvicinatosi alle idee comuniste in carcere, Aldo Cervi convince alla causa antifascista i suoi numerosi fratelli. Mentre questi si danno da fare ospitando in casa ex prigionieri, Aldo è attivo nel movimento clandestino antifascista, infine, assieme ai fratelli, va in montagna con i partigiani. Il sacrificio dei sette fratelli Cervi rappresenta uno degli episodi più drammatici della Resistenza.

Lo spettacolo di Ivano Marescotti ripercorre le drammatiche vicende della famiglia Cervi attraverso alcune scene tratte dal film e attraverso le parole di Papà Cervi interpretate dallo stesso Marescotti.

Lo spettacolo si inserisce tra le iniziative con le quali l'Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna (IBC) partecipa alle Celebrazioni del 70° anniversario della Resistenza sul territorio regionale con l'intento di proseguire un discorso su un tratto di storia così importante nella cultura anche morale del paese.

precede

PAISA (episodio del Po) (Italia/1946)

Regia: Roberto Rossellini. *Soggetto:* Sergio Amidei, Federico Fellini, Victor Hayes, Marcello Pagliero, Roberto Rossellini, Vasco Pratolini. *Sceneggiatura:* Sergio Amidei, Federico Fellini, Roberto Rossellini, Klaus Mann. *Fotografia:* Otello Martelli. *Montaggio:* Eraldo Da Roma. *Musica:* Renzo Rossellini. *Interpreti:* Dale Edmonds (Dale), Cigolani (se stesso), Robert Van Loel (tedesco). *Produzione:* Roberto Rossellini e Rod E. Geiger per O.F.I.

Copia proveniente da Fondazione Cineteca di Bologna. Restaurato nel 2013 nell'ambito del Progetto Rossellini promosso da Istituto Luce Cinecittà, Cineteca di Bologna, CSC – Cineteca Nazionale e Coproduction Office

Nello splendido episodio finale dei partigiani accerchiati nella palude, l'acqua limacciosa del delta del Po, le canne a perdita d'occhio alte abbastanza da nascondere gli uomini accovacciati nelle piccole barche piatte, lo sciacquio delle onde contro il legno hanno un posto in qualche modo equivalente a quello degli uomini. Questa partecipazione drammatica della palude è dovuta in gran parte ad alcune qualità molto intenzionali della ripresa. È così che la linea dell'orizzonte è sempre alla stessa altezza. Questa permanenza delle proporzioni dell'acqua e del cielo attraverso tutte le inquadrature del film fa emergere uno dei caratteri essenziali di questo paesaggio. È l'esatto equivalente, nelle condizioni poste dallo schermo, dell'impressione soggettiva che possono provare degli uomini che vivono fra cielo e acqua e la cui vita dipende costantemente da un infimo spostamento angolare in rapporto all'orizzonte. L'unità del racconto cinematografico in *Paissà* non è l'inquadratura, punto di vista astratto sulla realtà che si analizza, ma il 'fatto'.

(André Bazin)